



Dna
cm 70x50, olio su tela



Genesis, 100x50 cm, olio su tela

Nato a Verona nel 1962, **Valter Borsato** inizia a dipingere intorno ai 15 anni: seguendo l'istinto e da autodidatta, esegue soprattutto paesaggi e figurativi. Negli anni Settanta partecipa ad alcune manifestazioni e concorsi. Nel 1979 e 1980 organizza due mostre personali nella sua città natale. All'improvviso, a 22 anni, smette di dipingere, poiché alcuni eventi personali e nuovi interessi - fra cui gli studi di zoologia - hanno il sopravvento sull'arte.

Frequentando il Museo di Storia Naturale di Torino, a fine anni '90, incontra l'artista Giovanni Boffa, allievo di F. Casorati, di cui diventa subito amico. Proprio grazie a Boffa, Borsato si riavvicina all'arte e sotto la supervisione e i consigli del maestro (scomparso nel 2017 a 81 anni) ricomincia a dipingere e a restaurare opere, partecipando tra il 2017 e il 2018 a concorsi e a collettive.

Nel marzo 2019 una sua opera viene premiata nel concorso "Madre Terra" (Prato) e nell'ottobre del 2019 alcuni suoi quadri vengono esposti all'Art shopping del Carrousel du Louvre a Parigi.

info@valterborsato.com

La parola al critico

Essere a un passo dal fine e non volerlo mai cogliere nella sua essenza quasi che concludere un percorso fosse il dire "fine" al proprio esistere!

Questo può descrivere in poche righe la pastosa pennellata dell'eclettico artista Valter Borsato che per molti anni, in silenzio, ha nutrito con perizia e pazienza il suo percorso espressivo, ricavandone una personale evoluzione interpretativa che solo ora trova significato e riscontro.

Un'evoluzione che passa attraverso un percorso di autodidatta, prima, e poi di contaminazione voluta e cercata dei grandi maestri italiani del novecento.

Accesa capacità critica che molte volte sfocia nell'autolesionismo, accurata ricerca del significato intrinseco del tratto, astrazione metafisica, surreale interpretazione del vissuto quotidiano fanno di Borsato un artista contro tempo. Lontano dalle seducenti installazioni artistiche moderne, Borsato propone un'arte sfidante e selezionante, in cui la tela e i colori a olio sono le "belve da domare". Nelle sue tele c'è la sottile intelligenza di chi non vuole raccontarsi e, in modo enigmatico, surreale, sfug-

gente lascia tracce, dettagli, spunti a chi, attratto da questa sorta di gioco di ruoli, vuole imbrigliarlo in uno stereotipo moderno senza però lasciargli il privilegio di scoprirlo. Nelle sue tele al tempo stesso si nota la rabbia di un uomo che ancora si cerca, sa di essere ma ha paura di poter essere espressione di un linguaggio che evoca il mistero del gioco della vita. Timidezza, rabbia, passione in un tenace controllo delle linee che si abbandona alla fine in un groviglio di radici che esprimono il bisogno di ancorarsi sempre al presente.

Metafisico? Astratto? Surreale? In fondo un artista non può far altro che lasciar parlare le proprie opere a un pubblico che non si inganna, non si seduce ma si incanta. L'incantesimo che Borsato ha costruito con i suoi monocolori, con le sue capricciose astrazioni incantano gli occhi di chi ha sete di credere che lì, fuori nel proprio piccolo giardino spesso fatto di solitudine e amarezza, c'è qualcuno che osa dipingere non solo per esprimersi ma per interpretare il bisogno di assoluto dell'uomo moderno.

Rita Marchesini, 15 ottobre 2019



Labirinto, 70x50 cm, olio su tela



Spazio-tempo, 70x60 cm, olio su tela



Origami, 60x40 cm, olio su tela



Rhinoceros, 100x70 cm, olio su tela

Born in Verona in 1962, **Valter Borsato** started painting around the age of 15: following his instincts and being self-taught, he mostly painted landscapes and figurative works. In the seventies he took part in a series of events and competitions. In 1979 and 1980 he organized two personal exhibitions in his hometown. Suddenly, at the age of 22, he stopped painting, because some personal events and new interests - including zoology studies - took the upper hand over art. Frequenting the Natural History Museum of Turin, in the late 90s, he met the artist Giovanni Boffa, a pupil of F. Casorati, whom he immediately befriended. Thanks to Boffa, Borsato got closer to art and under the supervision and advice of the master (who died in 2017 at the age of 81) he started painting again and doing restoration work, participating between

2017 and 2018 in competitions and group shows. In March 2019 one of his works won a prize in the competition "Mother Earth" (Prato) and in October 2019 some of his paintings were exhibited at the Art shopping of the Carrousel du Louvre in Paris.

A word from the critic

Being one step away from the end and never wanting to grasp its essence as if concluding a journey was to say "end" to one's own existence!

This can describe in a few lines the pasty brushstroke of the eclectic artist Valter Borsato who for many years, in silence, nourished his expressive path with skill and patience, obtaining a personal interpretative evolution that only now finds meaning and recognition. An evolution that first went by way of a self-taught path, to then seek the contamination of the great

twentieth century Italian masters.

A sharp critical ability that often leads to self-harm, a careful search for the intrinsic meaning of the stroke, a metaphysical abstraction, a surreal interpretation of everyday life makes Borsato an artist beyond time. Far from the seductive modern art installations, Borsato proposes a challenging and selective art, in which the canvas and oil colors are the "beasts to be tamed". In his canvases there is the subtle intelligence of those who do not want to talk about themselves and, in an enigmatic, surreal, elusive way, they leave traces, details, cues to those who, attracted by this sort of role-playing, want to harness it in a modern stereotype without leaving them the privilege of discovering the same. In his canvases at the same time we note the anger of a man who still seeks himself, who is aware of his own being but who

shies away from being the expression of a language that evokes the mystery of the game of life. Shyness, anger, passion in a tenacious control of the lines that abandons itself in the end in a tangle of roots that express the need to be always anchored to the present. Metaphysical? Abstract? Surreal? After all, an artist can do nothing other than let his works speak to an audience that cannot be deceived, nor seduced but only enchanted.

The spell that Borsato has managed to weave with his monocolors, with his capricious abstractions enchant the eyes of those who clamour after the belief that there, outside in their own small garden, often made of loneliness and bitterness, there is someone who dares to paint not only to express themselves, but to interpret the need for the absolute of modern man.

Rita Marchesini, 15 ottobre 2019